

FOGLIE DI BAOBAB



EQUOCULTURA, PACE E SOLIDARIETÀ
PER UNA NUOVA IDEA DI GIUSTIZIA

SOMMARIO:

<i>Il commercio equo e solidale</i>	1
<i>Le cause del black-out</i>	1
<i>Cancun: vertice fallito</i>	2
<i>Marcia per la pace</i>	4
<i>Eventi del mese</i>	4

Numero 0

Dice un racconto africano che il cuore dell'uomo è simile a quello del baobab, "pieno di cose buone e belle", ma si apre "con tanta avara prudenza"! Vogliamo mettere da parte questa prudenza e buttarci in un nuovo progetto, senza avere nessuna esperienza: scrivere un volantino periodico, che approfondisca temi per noi importanti. Temi che riguardano la vita di tutti, trattati poco o male dai mezzi di comunicazione e su cui pensiamo di avere qualcosa da dire. Economia, ambiente, diritti, sono argomenti in cui è difficile essere "oggettivi", in cui i punti di vista facilmente si scontrano. Noi vi diciamo la nostra, aspettiamo anche di sentire il Vostro parere: la cosa importante è non pensare che siano "cose che non ci riguardano". (Non siamo giornalisti: perdonate lo stile e la grafica, un po' "pesanti", cercheremo di migliorare).

DUE PAROLE SUL COMMERCIO EQUO & SOLIDALE...

Perché di ogni euro che paghiamo per ogni pacchetto di caffè solo 3 o 4 centesimi ritornano ai contadini mentre 87 restano nel Nord del mondo?

Perché questi contadini devono essere costretti a vendere il loro raccolto a prezzi da fame e a dover vivere di stenti?

Perché l'unica cosa che sembra essere importante nel commercio internazionale è il profitto sfrenato senza nessun rispetto né per l'uomo né per l'ambiente?

Ma il commercio serve solo a questo?

Ma la terra è solo una fonte di guadagno da spremere a più non posso?

Ma non esiste un'alternativa che porti benessere a tutti e che consideri il nostro pianeta come una risorsa da gestire con rispetto?

A noi sembra di sì !!!

A dispetto del commercio tradizionale, il cui primo scopo è generare profitto e dove l'unico benessere è la ricchezza di pochi sulla spalle di molti (soprattutto nel Sud del Mondo), **il Commercio Equo e Solidale afferma che lo scopo del commercio sta nel rendere un servizio reciproco al produttore, al consumatore e all'ambiente; ovvero generare....benessere (per tutti).**

Per far ciò il Commercio Equo e Solida-



le si impegna a pagare ai produttori del sud del Mondo un giusto prezzo che è quasi sempre più alto di quello del commercio tradizionale e che consente una vita dignitosa al produttore e alla sua famiglia.

Inoltre questo prezzo viene tenuto stabile nel tempo e una parte del pagamento viene sempre anticipata rispetto al prodotto (prefinanziamento); in questo modo i contadini non sono costretti a indebitarsi prima del raccolto e non sono più costretti, strangolati dai debiti, a rivolgersi a intermediari senza scrupoli.

Nel prezzo è sempre compreso una quota destinata a interventi di carattere sociale, sanitario o scolastico in modo da migliorare le condizioni di vita di tutta

Continua in seconda pagina

POCA CHIAREZZA SUL BLACK OUT...

Solo un'inchiesta giudiziaria potrà decidere come ripartire le gravi colpe e mancanze tra ente italiano ed ente svizzero che hanno portato a uno straordinario disservizio durato molte ore su quasi tutto il territorio nazionale. Il nocciolo della questione è stato purtroppo deformato da molte fonti di informazione e da alcune parti politiche, spostando

l'attenzione della gente su alcuni temi, molto importanti, ma che non riguardavano certo quanto è successo quella domenica notte. Si è franteso il piano energetico nazionale con la gestione dei flussi di potenza sulla rete nell'ambito di mercato liberalizzato e parzialmente privatizzato. La polemica si è accesa da una parte sulla realizzazione di nuove - *continua in 3° pagina*

CoE&S -Continua dalla prima la comunità.

Dal canto loro i produttori si devono impegnare a produrre nel rispetto dei lavoratori subordinati, laddove presenti, e sempre nel rispetto dell'ambiente oltre a offrire prodotti sicuri e di qualità.

Per vedere in pratica che cosa

vuol dire per un produttore vediamo l'esempio di come si compone il prezzo del caffè miscela bio (vedi grafico). Si può notare come, per questo prodotto ma mediamente è così anche per gli altri, che il 21% del prezzo resta al contadino che per il caffè è tra le cinque e le sette volte in più rispetto al commercio

tradizionale. Scegliere di comprare dei prodotti del Commercio Equo e Solidale ovviamente non è la panacea per tutti i mali del mondo ma neanche fare beneficenza; in fondo, secondo noi, si tratta semplicemente di pagare il giusto.

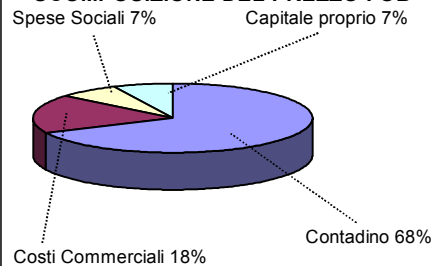
Matteo Marrandino

	euro/confezione	%
Prezzo Fob* porto Veracruz	0,868	31,0746
Nolo mare	0,027	0,9672
Spese fisse, magazzinaggio, sdoganamento	0,036	1,2985
Lavorazione (torrefazione, calo peso, confez.)	0,426	15,3
Spese di capitale (assicurazione, prefinanziam.)	0,021	0,7
Margine Ctm (copertura costi struttura, lavoro)	0,708	25,3
Margine medio rivenditori (spese e progetti)	0,673	24,1
Prezzo al pubblico senza Iva	2,79	100
Iva 20%	0,558	20
Prezzo di vendita (+ Iva)	3,35	

Free on board = prezzo pagato al produttore comprensivo dei costi fino al porto d'imbarco

Fonte: altreconomia

SCOMPOSIZIONE DEL PREZZO FOB*



NESSUNA NOTIZIA, BUONE NOTIZIE!

Niente di buono da Cancun! Nessun accordo, nessun cambiamento, nessuna nuova regola, nessun "progresso". Fallimento o forse...questo è cambiamento, è progresso; forse *un fallimento positivo*, se da questo vertice i Paesi cosiddetti "in via di Sviluppo" (PVS) non sono usciti danneggiati dai nuovi "accordi", che ancora una volta i Paesi cosiddetti "Sviluppati" proponevano al vertice del WTO tenutosi in Messico dal 10 al 14 settembre.

Il negoziatore del Kenya è stato il primo ad alzarsi dal tavolo delle trattative dopo giorni di "scontro" tra le grandi potenze ed il cosiddetto gruppo dei G23, i Paesi più o meno "poveri". Tra i Paesi che hanno guidato il gruppo c'è il Brasile, l'India, la Cina. Forse c'è davvero qualcosa di storto se Paesi così diversi, governati in modi opposti, riescono ad allearsi contro un tipo di "gestione" che evidentemente avvantaggia troppo pochi.

Il vertice è stato importante per la "partecipazione" del movimento antagonista; partecipazione nel senso che i PVS hanno avuto l'intelligenza e, se vogliamo, l'opportunismo di accettare i consigli degli esponenti più illustri del movimento, in una sorta di nuova alleanza.

Alcuni osservatori ritengono che questo fallimento sia già una sconfitta 1) per i Paesi poveri, che rimangono nel-

multilateralismo, visto che ora USA e UE cercheranno trattati e accordi bilaterali, dove comunque avranno un potere contrattuale impareggiabile.

Se si esamina la bozza di accordo presentata sabato 13, emerge che USA e UE avrebbero preteso: 1) l'eliminazione dei dazi nei PVS per poter penetrare anche negli ultimi, pochi mercati protetti; 2) il mantenimento dei sussidi interni alla propria agricoltura, che permettono di tenerne *artificialmente* il prezzo basso, di violare le regole commerciali basilari, di distruggere la concorrenza. Non ci sarebbe nulla di male a sostenere i piccoli coltivatori europei, ma pochi sanno che la gran parte delle erogazioni viene ottenuta dalle grandi imprese agro-alimentari che dominano i mercati mondiali. Nei decenni passati il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha imposto

i Piani di Aggiustamento Strutturale, cioè piani di sviluppo che imponevano ai Paesi di "specializzarsi" nella coltura di pochissimi prodotti. I PVS sono così diventati dipendenti dall'esportazione. Ora il WTO vuol dare il colpo finale alle speranze di sviluppo, impedendo che mercati così fragili rimangano protetti.

Nonostante le regole del WTO, USA e UE si possono permettere di violarle e di pagarne le relative "multe", quando entrano in gioco altri interessi. Il punto è che per altri Paesi, meno forti e ricchi, le regole sono sempre dei diktat ineludibili, dato che le sanzioni ("punizioni" econo-

Altra questione imprescindibile per l'UE: sul piatto delle trattative c'era la discussione sulle *Singapore issues*, cioè obiettivi fissati in quell'incontro, tra cui l'accordo sugli investimenti. Lo scopo principale sarebbe stato: lasciare ancora più libertà di movimento al capitale e svincolare gli investimenti diretti esteri (IDE) dai limiti posti dai vari governi. Apparentemente motivato dalla possibilità di permettere l'aumento degli IDE, in realtà metterebbe gli interessi degli investitori (spesso meri speculatori) al di sopra di qualsiasi interesse locale, indebolendo il controllo dei governi sulle rimesse dei profitti. Significa che in caso di crisi finanziaria, un governo non potrebbe vincolare i capitali esteri investiti: i capitali degli investitori esteri fuggirebbero dal Paese in modo incontrollato con conseguenze già rivelatesi disastrose nella crisi asiatica del 1997.

C'è poi la disputa sui TRIPS (accordi sui diritti di proprietà intellettuale = brevetti). Al vertice precedente - Doha 2001-, si è stabilito che in caso di crisi sanitarie, un governo può violare diritti di proprietà intellettuale per fornire alla popolazione medicinali a basso costo. La questione dell'importazione per i Paesi che non riescono a produrre i medicinali, in realtà è ancora aperta e, mentre gli Usa continuano a rimandare insoddisfatti dell'accordo, milioni di persone

continuano a morire per malattie curabili da anni.

Il 75% della popolazione mondiale vive nei PVS e rappresenta solo l'8% del mercato farmaceutico mondiale; allo stesso modo, 1/3 di essa non ha ancora accesso ai farmaci essenziali. E bisogna anche ricordare che le imprese farmaceutiche, anche grazie ai soldi pubblici spesi nella ricerca, conseguono profitti mediamente già dopo 6 mesi, e nonostante questo i brevetti durano almeno 20 anni.

Che la liberalizzazione e la globalizzazione economica voluta dai "grandi" siano "a senso unico", è individuabile nella (brutta) utopia fatta di libertà incondizionata, di prevaricazione delle autonomie, di regole commerciali come *uniche regole*, cioè come principi assoluti al di sopra di tutto.

E' facile smentire anche la teoria della sconfitta del multilateralismo. Quello del WTO è un multilateralismo di facciata, esposto in pompa magna nei vertici periodici, che sono più che altro eventi mediatici. Le decisioni vere sono sempre state prese prima, e con negoziati sostanzialmente segreti, a partecipazione ristretta, nelle cosiddette "green rooms".

Le contrattazioni erano seguite da una formale ratifica da parte di Paesi che venivano convinti uno per uno tramite concessione di qualche briciola, spacciata per importante privilegio.

Un multilateralismo "genuino" dovrebbe essere sostenuto da una concezione e una pratica democratica sviluppata: invece il WTO viola alla base i principi democratici.

Infatti le decisioni prese durante i summit e le sentenze emesse dall'organo giurisdizionale del WTO prevalgono sulle normative nazionali o locali, anche se quest'ultime fossero state emesse per tutelare diritti sociali, ambientali o di qualsiasi altro tipo, spesso all'oscuro degli stessi parlamentari, oltre che dei cittadini.

La cosa più grave rimane comunque la subordinazione di ogni criterio a quello di efficienza economica con lo spostamento di ogni problema politico, sociale, umano in un ambito di discussione *commerciale*. Il multilateralismo dovrebbe ripartire da istituzioni più democratiche, e compiersi all'interno di veri luoghi di confronto su tematiche che non siano esclusivamente commerciali.

Il pericolo più grande, che il fallimento del vertice ha per ora scongiurato (quantomeno ritardato), è la mercificazione di ogni aspetto della nostra vita, compresi i diritti essenziali, come il cibo, l'acqua, la sanità, l'istruzione e la trasformazione dell'uomo in consumatore.

Il processo di globalizzazione economica ha bisogno di istituzioni soprannazionali, in cui qualche miliardo di persone, per ora ignorato, sia finalmente rappresentato: i popoli stanno facendo sentire la loro voce, più consapevolmente oggi che in moltissimi altri momenti storici. Penso ancora, come Adam Smith, che *"...i mercanti e i manifatturieri non sono, né devono essere, i governanti dell'umanità"*.

Patrizio Ponti



Black out - continua dalla prima

centrali, dall'altra, quasi col dubbio che il black-out non fosse stato altro che una macchinazione politica per il ritorno del nucleare, con proposte di incentivare le fonti alternative.

Il black out non ha nulla a che vedere in modo diretto con la insufficiente potenza elettrica installata in Italia e con la nostra dipendenza energetica dall'estero. Secondo i dati GRTN la potenza media disponibile in Italia è di circa 50.000 MW, quando il consumo di sabato notte era attorno ai 20.000 MW. Quindi disponevamo di più del doppio della potenza elettrica richiesta in quel momento. Nonostante ciò 5-6000 MW venivano comunque importati da Francia e Svizzera. Per un semplice motivo: l'energia elettrica francese costa meno di quella italiana, quindi conviene importare piuttosto che produrre in casa. Sempre secondo i dati GRTN, la quota di energia importata è

quasi costante durante l'anno, non solo quando non riusciamo a produrre l'energia necessaria ma sempre. La rete elettrica ha una caratteristica di vulnerabilità particolare. L'energia immessa in rete deve essere uguale a quella richiesta, cioè consumata, non è possibile immettere in rete quantitativi minori (o maggiori) di energia, pena il collasso del sistema. Il GRTN controlla i consumi in tempo reale e regola la potenza immessa in rete dai vari impianti di produzione. Quando sabato notte sono mancati improvvisamente 6000 MW dalla Francia si sarebbe dovuto intervenire in uno dei due modi seguenti:

- 1) aumentare la produzione delle centrali italiane per coprire il buco, questa operazione deve però essere effettuata in tempi molto ristretti. Alcuni impianti, come gli idroelettrici possono aumentare la potenza molto rapidamente, altri (ad esempio le grosse centrali a carbone) necessitano di tempi più lunghi.
- 2) staccare la corrente ad alcune

aree di territorio per ridurre i consumi. Si provocano in questo modo dei 'black out controllati', senza compromettere l'intera rete elettrica. Le aree vengono rimesse quando la potenza prodotta sale in modo sufficiente. Nessuna di queste cose è accaduta e l'intera rete è andata automaticamente offline. Escludendo i sospetti di un black out provocato o lasciato succedere, si è rilevata la debolezza strutturale di un mercato dell'energia elettrica liberalizzato nel quale la garanzia del servizio è in secondo piano rispetto al profitto e nel quale l'interazione fra i molteplici soggetti coinvolti nella produzione, importazione, trasmissione e distribuzione dell'energia rende la gestione del sistema molto complessa. Fino ad oggi la liberalizzazione ci ha dato quindi diminuzione della sicurezza della fornitura. Tutto ciò dimostra, senza ombra di dubbio, che il black out non capita per mancanza di grandi centrali ma a causa della incapacità di gestire il mercato elettrico liberalizzato a livello europeo.

Alessandro Signoriello

Associazione Culturale Baobab
Via Dante 25, Opera (MI)
baobab_opera@hotmail.com



Ass. Baobab

Diamo inumeri

839 miliardi di dollari:
spesa militare mondiale
nel 2001

2.1 miliardi di dollari:
costo di un bombardiere B2.

750 milioni di dollari:
costo dei missili Tomahawk
lanciati dagli USA
dal 1991 ad oggi (Iraq, Bosnia,
Sudan, Afghanistan).

45 milioni di dollari: costo
di un aereo F117 Stealth Fighter.

(Fonti: ONU; Dipartimento della
difesa USA; Raytheon; Le Monde)

Italia

19 miliardi di euro: spesa
per la difesa nel 2002

1.15 miliardi di euro: il
costo previsto per
l'acquisizione della nuova
portaerei "A. Doria".

1.75 miliardi di euro: il
costo previsto per
l'industrializzazione e
l'acquisizione di 56 elicotteri
NH90.

900 milioni di euro: il
costo previsto per
l'acquisizione di 16 elicotteri
EH101.

(Fonti Ministero della Difesa)

50 miliardi di dollari:
spesa annuale stimata
dall'ONU necessaria a
conseguire gli obiettivi
internazionali di sviluppo.

10 miliardi di dollari:
spesa annuale per garantire
l'accesso universale
all'istruzione primaria.

22 mila euro: il costo per
la costruzione di una
scuola in Burkina Faso.

7/10 miliardi di dollari:
spesa annua necessaria
per rispondere all'epidemia
dell'AIDS.

(UNDP; UNAIDS; UNICEF)

Vedi www.manitese.it

C,ERO ANCH,IO

Opera, 12 ottobre - Via Dante, ore 23:45 circa

I due pullman diretti a Perugia sono già arrivati e ci sono circa un centinaio di persone pronte a partire. Ma perchè, che cosa succede?

E' presto detto: domani è il giorno della **MARCIA DELLA PACE PERUGIA-ASSISI**, appuntamento biennale per i pacifisti di tutta Italia e non solo.

Dopo il viaggio notturno e una breve sosta, i pullman sono già alla volta di Perugia. Lo spettacolo che si presenta è quello di decine e decine di mezzi da cui scendono centinaia di persone di tutte le età che sventolano bandiere colorate e striscioni; ed è subito immediata la gioia di percepire che nell'atmosfera festaiola tutte le persone presenti, nonostante non si conoscano, siano in realtà un tutt'uno, un immenso serpente che striscia, a tratti lento a tratti veloce, lungo le strade che lo conducono ad Assisi. E così, almeno all'inizio, si possono scordare i 23 chilometri che separano dalla meta e i dolori ai piedi che non tarderanno ad arrivare.

Ma cosa ha spinto una così folta massa di persone a raggiungere un luogo, in molti casi anche lontano dalle proprie città, e a marciare per 20 chilometri?

Posso dire quello che io penso, quello che ha significato per me: sono la fratellanza e la solidarietà che spingono questa massa a scendere in campo per mostrare, urlare e cantare la propria lotta per la pace mondiale. A circa metà marcia i dolori ai piedi si fanno sentire, ma c'è allegria, e molti si tolgono le scarpe e finiscono il cammino a piedi nudi; e in ogni caso non sono paragonabili alla gioia che si prova per essere lì, insieme a tanti amici, a manifestare per i propri ideali. Questa Marcia è per far capire ai grandi esponenti politici che la guerra non risolverà mai nulla e che l'unica "guerra" da fare è quella per la PACE; ovviamente con mezzi diversi da quelli usati fino ad ora. E' bello per un giorno non dover provare la solita sensazione di amarezza e di disgusto per l'odio che spesso c'è in ciò che ci circonda.

Ed è bello sapere che ci sono tante persone che provano quello che provi tu!

PACE E AMORE E LIBERTA' A TUTTI!!

Marco Conti

GLI EVENTI DEL MESE

- Il **NAGA** (Ass.Assistenza Socio Sanitaria per stranieri e Nomadi www.naga.it)-**Unità Mobile di Strada** lancia un **appello pubblico per la raccolta di coperte, piumoni e sacchi a pelo** contatta Baobab/Laura 0257602678 (anche in segreteria telefonica)

- **Missionari Comboniani di Castel Volturno(Caserta)**

vi proponiamo una Azione Ecclesiale Nonviolenta davanti alla Questura di ognuna delle vostre città il Sabato 15 Novembre, vigilia della Giornata Mondiale delle Migrazioni, alle ore 16.00 - combonianicastelvolturno@hotmail.com

- **Incontri sul Commercio equo presso l'Università Bocconi**

Mercoledì 19 e 26 e giovedì 4/12 ore 12.30 organizzati da LilliputBocconi

Incontri presso il ChicoBar in via Ollearo 5 a Milano:

- "L'acqua, un diritto di tutti" **MERCOLEDI' 12 ALLE ORE 21.00**

- **Concerto dei DoppiaGoccia**, musica afro-reggae **SABATO 15 ore 21.00**

- **Degustazione di dolcezze equo-solidali** **LUN 17 ORE 21**, costo 4,5 euro

- **"Vivere e lavorare nel conflitto israelo-palestinese"** **Ven 21 ore 21.00**

- **Cena d'autunno con ingredienti equo-solidali** **LUN 24 costo 15 Eu**

prenotazioni allo 0239257078

-**Conferenza sul "Cop9", i cambiamenti climatici**

Martedì 25 - alla Camera del Lavoro - prima parte - dalle 18.30 alle 20.30

Seconda parte: dalle 21 alle 23.30 circa

